I lavori si concluderanno il 2 aprile

Lunedì a Sofia ha inizio l'XI Congresso del PC bulgaro

Il tema centrale sarà la creazione di una « società socialista sviluppata» — I problemi del rapporto fra industria e agricoltura — Il PCI sarà rappresentato dal compagno Pieralli

Dal nostro inviato

SOFIA, 26

Dal 29 marzo al 2 aprile si svolgerà qui a Sofia l'XI congresso del Partito comunista bulgaro, al quale prenderanno parte delegazioni dei partiti comunisti e operai di numerosi paesi. La delegazione del PCI sarà guidata dal compagno Piero Pieralli, della segreteria del Partito.

A questo congresso — che sarà aperto da un rapporto del compagno Todor Zivkov, primo segretario del PCB e presidente del Consiglio di Stato — i compagni bulgari attribuiscono grande importanza, soprattutto ai fini dell'ulteriore sviluppo di quella che viene definita « la società socialista sviluppata » in Bulgaria, la cui realizzazione pratica — come si rileva nelle tesi congressuali — è iniziata con la realizzazione del programma approvato alla precedente assise, che si tenne nell'aprile del 1971.

Uno dei temi al centro del prossimo congresso del PCB sarà dunque quello dell'economia, le cui direttrici di marcia sono contenute nel settimo piano quinquennale 1976 1980 sul quale riferirà il presidente del Consiglio Stanko Todorov.

Nell'elaborazione di questo Piano e nel dibattito precongressuale, si è partiti da una analisi attenta dei successi ottenuti negli ultimi cinque anni nei vari settori economici e sul piano sociale, dei difetti esistenti e dei problemi non ancora risolti.

Si deve dire subito che dal 1970 ad oggi l'economia bulgara si è notevolmente sviluppata. Un dato che colpisce è il sensibile aumento del reddito globale, cresciuto del 46 per cento in cinque anni (quello pro-capite è salito del 32,4 per cento). In questo stesso periodo la produzione industriale è aumentata del 55 per cento (il settore metalmeccanico oltre due volte), quella agricola del 17. Si è avuta in sostanza un'ulteriore modifica del rapporto fra i due settori fondamentali dell'economia bulgara, con l'industria che è passata dal 77,1 all'81,2 per cento della produzione globale, e l'agricoltura scesa dal 22,9 al 18,8 per cento.

Nel corso degli ultimi cinque anni i complessi agro-industriali — che avevano già avviato, nel periodo immediatamente precedente al X congresso del PCB, uno sviluppo organico e razionale della produzione agricola — hanno subito profondi cambiamenti.

Il processo di concentrazione e di specializzazione, sul quale si è puntato e si continua a puntare, è andato molto avanti. Questi complessi, la cui esperienza viene giudicata positiva, hanno acquistato maggiore ampiezza e dispongono oggi in media di 40-50 mila ettari di terre coltivate, mentre le 1 050 aziende esistenti nel 1970 sono diventate circa 150 soltanto. Un ulteriore sviluppo dei complessi agro-industriali — si legge nelle tesi dell'XI congresso — verrà garantito con l'introduzione, nella produzione e nella direzione dell'agricoltura, di metodi e di tecnologie industriali, allo scopo — si afferma — di superare le differenze ancora esistenti fra città e campagna, fra operai e contadini cooperatori, elevando le loro condizioni di vita e la loro cultura.

Nonostante gli indubbi progressi compiuti in questa direzione, lo sviluppo industriale ha rappresentato e continua a rappresentare, anche in Bulgaria come in altri paesi, un forte polo di attrazione e quindi una spinta alla urbanizzazione accelerata. Così già oggi la popolazione delle città supera di gran lunga la metà degli 8 milioni e mezzo di abitanti di tutto il paese.

Spinta all'urbanizzazione e riassetto dei vecchi centri abitati e dei villaggi agricoli, gran parte dei quali sono stati del tutto risanati in questi ultimi anni, hanno creato grossi problemi nel settore dell'edilizia, soprattutto per la mancanza di mano d'opera (la Bulgaria è costretta a ricorrere a lavoratori stranieri: jugoslavi, ciprioti e di diversi paesi arabi). Un programma di vasta portata venne approvato nel 1970, ma il problema potrà essere definitivamente risolto soltanto entro i prossimi dieci anni.

Il problema della casa, che ha assunto particolare acutezza a Sofia e in alcune altre città cresciute rapidamente, è stato affrontato dallo Stato socialista con investimenti massicci, aiutando la cooperazione nell'edilizia e al tempo stesso incoraggiando la tendenza, molto spiccata, alla proprietà individuale dell'abitazione, attraverso la concessione di mutui a bassissimi tassi d'interesse.

La crisi che travaglia il mondo capitalistico ha avuto finora — ci dicono qui — riflessi marginali sull'economia bulgara. Qualche difficoltà è stata creata al commercio con l'estero, nel settore della esportazione di determinati prodotti (bestiame, carni, marmellate, frutta, ecc.) verso i paesi dell'Europa, compresa l'Italia che ha ceduto alla Germania di Bonn il posto di primo partner della Bulgaria in occidente. E' anche tenendo conto di questo che si punta all'allargamento ulteriore della già vasta integrazione economica e tecnico-scientifica con gli altri paesi del COMECON e in primo luogo con l'Unione Sovietica.

Di tutti questi problemi si discuterà nell'XI congresso del PCB, chiamato ad esaminare ed approvare le direttive per lo sviluppo dell'economia e del livello di vita della popolazione. Nel VII piano quinquennale è previsto un aumento del reddito nazionale del 48-52 per cento — con ritmi annui di circa il 10 per cento che dovranno essere garantiti dall'esclusivo aumento della produttività del lavoro — mentre per il reddito pro capite l'aumento previsto è del 35-40 per cento.

Il congresso che inizia lunedì prossimo dovrà anche fissare le « direttive strategiche » per lo sviluppo, nei prossimi quindici anni, della scienza e della tecnica, nel quadro dell'obiettivo generale, assai ambizioso, di portare la Bulgaria al livello dei paesi più avanzati dal punto di vista industriale e culturale.

Sergio Pardera

L'ultima mina ha forato il Gottardo

E' stata fatta brillare ieri l'ultima mina che ha permesso il congiungimento del cunicolo di sicurezza della futura galleria stradale del San Gottardo, primo passo verso la realizzazione di questa via diretta tra il nord e il sud dell'Europa. L'opera intera — con una autostrada di allacciamento tra i cantoni di Uri e del Ticino — dovrebbe essere ultimata entro il 1980. Una cerimonia, presenziata dai ministri federali dell'Economia e dei Trasporti e da personalità cantonali, si è tenuta stamane nel centro del cunicolo dopo l'esplosione dell'ultima mina. Vi hanno partecipato anche gli operai e i tecnici che lavoravano dal 1959 sui due versanti allo scavo del cunicolo di sicurezza che fiancheggerà la galleria. NELLA FOTO: gli operai fanno brillare l'ultima mina.

I risultati di un'indagine

I cattolici e il sesso negli USA

Secondo una indagine sociologica eseguita dal *National Opinion Research Center* dell'università di Chicago, il forte declino della pratica religiosa tra i cattolici degli Stati Uniti nell'ultimo decennio sarebbe stato determinato dal divieto dei contraccettivi contenuto nella enciclica Humane vitae del 25 luglio 1968. Non a caso, proprio da parte di molti episcopati, sacerdoti e teologi, in primo luogo quelli americani, ci furono allora reazioni negative nei confronti della Humane vitae ancora oggi ricordata come « l'enciclica della pillola ».

Il prete-sociologo, padre Andrew Greeley, che ha diretto l'indagine, nella prefazione al documento pubblicato dal centro di ricerca, osserva che se non ci fossero state le riforme promosse dal Concilio Vaticano II nel campo della liturgia e del dialogo ecumenico e sociale « il deterioramento dei rapporti tra fedeli e Chiesa sarebbe stato molto più grave ».

Infatti, dall'indagine risulta che l'80 per cento dei 48 milioni di cattolici americani approva il passaggio dal latino all'inglese della liturgia, e che due terzi approvano le messe accompagnate da gruppi musicali moderni, l'adozione di abiti secolari da parte delle suore e più attuali metodi di istruzione religiosa. Ciò vuol dire che l'accettazione di queste riforme è quasi generale, mentre « la situazione appare virtualmente capovolta nei confronti della posizione ufficiale della chiesa nel campo dell'etica sessuale » così come è stata ribadita anche dalla *dichiarazione* del 15 gennaio scorso della Congregazione per la dottrina della fede che ha avuto, tra l'altro, un risvolto clamoroso per il fatto che il documento era stato copiato da un libro del cardinale Palazzini, anche se, con una certa forzatura, si è cercato da fonti ufficiali del Vaticano di accreditare la tesi contraria.

L'indagine sociologica rileva che « il 73 per cento dei cattolici americani approva il matrimonio dopo il divorzio; l'83 per cento approva il *controllo delle nascite con mezzi* artificiali; il 72 per cento ritiene che l'aborto nei casi in cui il feto è deforme debba essere legalizzato ». Da notare che la ricerca non aveva posto altri quesiti in merito ad altri casi di aborto che, peraltro, negli USA non è reato dopo che è stato legalizzato.

Lo studio attribuisce quindi a questi contrasti « il grave declino della pratica religiosa nell'ultimo decennio ». Rispetto poi ai dati emersi da una analoga ricerca del 1963, risulta che la presenza dei fedeli durante la messa domenicale « è calata dal 71 al 50 per cento, la percentuale di coloro che mensilmente si confessano è passata dal 30 al 17 mentre il numero di coloro che pur recandosi in chiesa *non si confessano* è aumentato dal 18 al 30 per cento. Ciò vuol dire che i cattolici americani, piuttosto conformisti per tradizione, hanno mutato mentalità e comportamenti dopo il Concilio e soprattutto negli ultimi dieci anni.

Il presidente della conferenza episcopale americana, monsignor Joseph Bernardin, pur osservando che « la verità cattolica non è determinata da analisi sociologiche » tuttavia ha definito i dati raccolti da padre Greeley « meritevoli di approfondito studio ».

Alceste Santini

Consegnando una lettera all'ambasciatore a Roma

Nenni a nome di Italia-Spagna chiede l'amnistia generale

I militari democratici smentiscono di aver inviato un ultimatum al re, ma ribadiscono la necessità di porre fine alla dittatura I fascisti minacciano una controdimostrazione il quattro aprile

Il sen. Pietro Nenni, nella sua qualità di presidente dell'associazione Italia-Spagna, ha presentato ieri mattina all'ambasciatore di Spagna in Italia, José Antonio Jimenez Arnau, una richiesta di amnistia generale per la liberazione di tutti i detenuti politici e per il ritorno in patria degli esiliati.

La richiesta è stata formulata in una lettera al presidente del consiglio spagnolo Arias Navarro, sottoscritta dai partiti dell'arco costituzionale e dalla federazione CGIL, CISL, UIL. Il testo della lettera sarà diffuso oggi.

E' questa la prima volta, dai tempi della guerra civile spagnola, che Pietro Nenni compie un passo ufficiale presso le autorità del governo di Madrid. L'incontro è durato mezz'ora circa. Insieme a Nenni, hanno preso parte al colloquio Andrea Gaggero ed Angelo Albanese della segreteria di Italia-Spagna, una delle organizzazioni che hanno patrocinato la conferenza stampa tenuta giovedì sera a Roma dal leader socialista spagnolo Tierno Galvan.

Nenni è stato ricevuto da alcuni funzionari dell'ambasciata a Palazzo Borghese ed è stato introdotto nello studio dell'ambasciatore, il quale, al termine dell'incontro, ha riaccompagnato Nenni all'ascensore, salutandolo con molta deferenza.

Nel cortile del palazzo, Nenni è stato accompagnato alla sua macchina dal primo segretario dell'ambasciata.

* * *

MADRID, 26

Il comitato esecutivo nazionale dell'UMD (Unione militare democratica) ha smentito di aver dato un *ultimatum* di due mesi a re Juan Carlos affinchè adotti misure di democratizzazione. L'UMD ha inoltre smentito di aver minacciato di rovesciare il re.

Il comunicato diffuso a tale proposito da radio estere « è falso », afferma la UMD. « Proviene da persone o da gruppi al di fuori dell'UMD », prosegue un comunicato che è stato distribuito alla stampa. « La notizia — ritiene la UMD — può inoltre pregiudicare gravemente la nostra organizzazione, in quanto atteggiamenti simili, così aggressivi e minacciosi, giustificano davanti all'opinione pubblica nazionale e internazionale le brutali condanne dei nove membri dell'UMD davanti al consiglio di guerra di Hoyo de Manzanares ».

L'UMD, che si dice « cosciente delle realtà militari e politiche » del paese, pensa che fra due mesi non ci sarà nè democratizzazione nè colpo di stato.

L'UMD afferma di non aver preso in considerazione queste eventualità durante le recenti riunioni dei suoi vari organi.

Tuttavia l'UMD precisa a quali condizioni prevederebbe di intervenire, contro i suoi principii poichè si presenta come una organizzazione « democratica, rispettosa della supremazia del potere civile ». « Bisognerebbe prima di tutto — dice il comunicato — che tutte le forze politiche della vera Spagna (Piattaforma, Giunta democratica di Spagna, indipendenti, coalizioni regionali) si mettano d'accordo e siano capaci di formare un governo provvisorio al quale i militari potrebbero consegnare il potere, dopo il loro intervento ».

Prima di tale intervento, tuttavia, l'UMD chiederà a questo governo provvisorio che lanci un manifesto alle forze armate « per chiedere loro di abbattere la dittatura con la forza ».

Il comunicato dell'UMD precisa che la responsabilità della decisione ricadrà sui civili di questo governo.

Questa grave decisione, ritiene l'UMD, dovrà riflettere l'opinione popolare espressa dai suoi « più qualificati rappresentanti e cioè i dirigenti dei partiti politici ».

I militari dell'UMD chiedono infine che tale decisione sia resa di pubblica ragione se verrà adottata.

L'organizzazione (ovviamente di estrema destra) dei reduci franchisti della guerra civile ha chiesto al governo il permesso di tenere una controdimostrazione il giorno 4 aprile quando è prevista, sempre a Madrid, una dimostrazione dell'opposizione indetta per chiedere l'amnistia per i detenuti politici. Si prevede che il governo, prendendo a pretesto il pericolo di incidenti, negherà il permesso a entrambe le manifestazioni. Ma gli organizzatori della « marcia pro amnistia » si dicono decisi a scendere ugualmente nelle strade.

Nella richiesta rivolta al governo, i reduci franchisti affermano che la dimostrazione per l'amnistia è stata promossa da « demagoghi e ipocriti, ispirati e incoraggiati dal partito comunista ».

Un'analoga dichiarazione ultra-fascista è stata fatta dal generale Pedro Merry Gordon, comandante della regione militare di Cadice. In un discorso pronunciato in occasione di una parata militare egli ha detto che i valori « cristiani e occidentali » della nazione sono oggetto di attacco da parte dei « marxisti » sia spagnoli, sia stranieri.

ALL'EPOCA DELLO SCANDALO WATERGATE

Nixon pregava con Kissinger beveva e pensò al suicidio

NEW YORK, 26

Nel periodo terminale della sua travagliata presidenza, troncata traumaticamente dallo scandalo Watergate, Nixon si sarebbe dato al bere, avrebbe espresso la volontà di commettere suicidio e, almeno in una occasione, fu visto mentre parlava con i ritratti dei suoi predecessori.

Queste notizie sono contenute in un libro che sta per uscire in America, opera di due giornalisti del *Washington Post:* Bob Woodward e Carl Bernstein, gli stessi che scrissero *Tutti gli uomini del presidente* sull'affare Watergate. Alcuni brani del libro, che ha per titolo *Gli ultimi giorni*, sono stati pubblicati contemporaneamente dalla rivista *Time* e dal quotidiano *Daily News* di New York.

I due autori, che vinsero un premio Pulitzer per i loro reportages sul caso Watergate, raccontano che un giorno il presidente Nixon invitò Kissinger e gli disse: « Tu non sei un ebreo molto ortodosso e io non sono un quacchero ortodosso, ma ora abbiamo bisogno di pregare ». Al termine della preghiera Nixon ebbe un collasso nervoso. Più tardi telefonò al segretario di Stato e gli disse: « Quello che è successo qui deve rimanere tra noi ».

Il nuovo libro di Woodward e Bernstein, di cui si parla già come di un *best seller*, racconta anche che Nixon diventò sempre più nervoso e intrattabile, man mano che diventavano noti i particolari dello scandalo e si profilava sempre più reale la possibilità di un suo *impeachment* da parte del Congresso.

Dopo il successo delle sinistre alle cantonali

LA FRANCIA È GIÀ RIENTRATA IN PIENA CAMPAGNA ELETTORALE

Si attribuisce al presidente Giscard l'intenzione di fissare le linee « ideologiche » di una « società liberale avanzata » per riconquistare l'elettorato — Il PCF lancia una vigorosa campagna di propaganda e proselitismo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26

Giscard d'Estaing avrebbe cominciato, sotto la spinta degli avvenimenti e per rispondere alle critiche di imprecisione e di vacuità della sua « società liberale avanzata », a stendere un documento di carattere dottrinale col quale si assegna tre obiettivi: definire i contorni e il contenuto del suo progetto di società, consolidare attorno ad esso l'alleanza dei tre gruppi fondamentali della maggioranza (gollisti, giscardiani e centristi) e battere il programma comune delle sinistre sul piano del consenso popolare.

Questa iniziativa « ideologica », accanto alla decisione politica di affidare al primo ministro Chirac il compito di organizzare ed animare la maggioranza (Miterrand l'ha commentata come un ricorso dello « zoppo Giscard alla nodosa stampella Chirac »), si colloca chiaramente nella prospettiva delle elezioni legislative del 1978. Il Partito socialista, dal canto suo, ha deciso di convocare per i prossimi 15 e 16 maggio un congresso straordinario esclusivamente dedicato alle elezioni municipali del '77 mentre il PCF s'è lanciato in una vastissima campagna di popolarizzazione della linea del XXII congresso che prevede, tra l'altro, la diffusione di un milione di copie degli atti del congresso stesso, l'organizzazione di centinaia di comizi, manifestazioni e dibattiti pubblici e un nuovo lancio del proselitismo per portare il PCF da 500 a 600 mila iscritti.

Comunque si osservino questi vasti movimenti delle forze politiche decisive, e indipendentemente dai motivi che li ispirano, si trae da essi la conferma di quanto dicevamo subito dopo le elezioni cantonali, e cioè che la Francia è già entrata in una fase pre-elettorale di lunga durata: con la differenza che, mentre l'opposizione parte da un successo e da una avanzata per confermarli e allargarli, il blocco moderato conservatore deve cercare, prima di ogni altra cosa, di recuperare il terreno perduto sia per ciò che riguarda la propria coesione interna sia nei confronti dell'opinione pubblica.

A questo proposito va detto che progetti e decisioni presidenziali, infiorati da indiscrezioni e smentite di fonti diverse, hanno creato nella maggioranza una atmosfera di confusione che è il riflesso della confusione di idee a livello più elevato. I giscardiani hanno accettato di malavoglia e col sorriso della disciplina sulle labbra la nomina del gollista Chirac alla loro testa. Ma il giscardiano Poniatowski ha fatto sapere in privato « che non bisognava accordare a questa nomina una importanza eccessiva »: come dire, insomma, che il presidente della Repubblica aveva voluto rassicurare certi critici senza mutare il fondo delle sue intenzioni.

Ma il problema è proprio qui. Quali sono le intenzioni reali del presidente della Repubblica? Oggi si sa che egli aveva cominciato col registrare due versioni del suo intervento televisivo di mercoledì scorso, che nella seconda di queste versioni parlava del suo progetto di società precisando che il paese sarebbe stato chiamato « ad approvarne il principio » e che alla fine aveva annullato tutto rassegnandosi ad una terza e definitiva registrazione nella quale non aveva più fatto parola del probabile referendum.

Oggi l'Eliseo, smentendo ancora una volta l'eventualità di un referendum sulla « società liberale avanzata », annuncia che Giscard d'Estaing preciserà le grandi linee del suo progetto sociale nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo in aprile. Poco dopo sempre l'Eliseo rettifica il tiro per dire che il presidente « svilupperà pubblicamente la sua riflessione sul progetto di società », dunque non più davanti ai giornalisti, ma davanti al paese.

Questi ondeggiamenti non possono certo rassicurare nè la maggioranza governativa, che non si è ancora rimessa dallo choc delle cantonali, nè quella parte dell'elettorato che è rimasta fedele al presidente della Repubblica. Come non può rassicurare i sostenitori della « società liberale avanzata » la nomina di Chirac a capo di stato maggiore generale dei partiti di maggioranza, se è vero che poche ore prima di questa nomina uno dei leaders giscardiani aveva suggerito la formazione di un triunvirato capace di garantire una equa rappresentatività alle tre formazioni di governo.

Augusto Pancaldi

Incidenti nell'Alentejo a comizi del P.P.D.

Agitata campagna elettorale in Portogallo

Scontri tra dimostranti: sette feriti - Il partito di destra democristiano CDS presenta al paese la sua lista - Ad Oporto dirigenti dc italiani e della RFT

LISBONA, 26

Accesa e carica di pericolose tensioni sociali: questa permane la caratteristica della campagna elettorale portoghese che, con l'avvicinarsi del 25 aprile, giorno del voto, sta entrando nella sua fase cruciale. Ieri nell'Alentejo e nel sobborgo industriale di Lisbona, Sacavem, si sono avuti gravi incidenti durante due comizi del partito popolare democratico, la formazione di centro che sta conducendo una accanita campagna contro le sinistre e il PC e che nelle ultime settimane, nella regione agricola dell'oltre Tago, ha tentato di organizzare piccoli e grandi proprietari terrieri contro l'applicazione della riforma agraria. Vi sono stati sette feriti negli scontri avvenuti tra i dimostranti di opposte fazioni e la polizia è intervenuta in forze per disperdere i contendenti. Gli incidenti hanno rinfocolato la polemica contro i comunisti e le sinistre estreme cui vengono fatte risalire le responsabilità per l'accaduto. Non solo il centrista PPD, si scaglia oggi contro il PCP ma anche i socialisti che, dopo aver addebitato la responsabilità dei disordini al partito comunista e all'estrema sinistra ha auspicato « una tregua in vista delle elezioni » ammonendo che « le agitazioni che hanno caratterizzato ultimamente la scena portoghese potrebbero mettere a repentaglio non solo lo svolgimento delle elezioni, ma la vita stessa della democrazia in Portogallo ». In questo agitato quadro politico, si è aperto oggi a Povoa de Varzim, a una ventina di chilometri da Oporto, un incontro nazionale del CDS, il partito di destra di ispirazione cattolica, nelle cui file militano alcuni dei nomi più noti del passato regime caetanista.

Il partito, l'unico che ha invocato lo statuto di « partito di opposizione » e che si presenta al paese con una piattaforma alternativa « non socialista » per il Portogallo, ottenne alle passate elezioni per la costituente il 7 per cento dei suffragi. Oggi il CDS si presenta alle elezioni politiche con obiettivi ben più ambiziosi, forte dell'appoggio, a quanto pare, della gerarchia ecclesiastica e della solidarietà, sul piano internazionale, dei partiti democristiani europei. All'incontro odierno, infatti, sono presenti, il presidente dell'Unione europea democratico cristiana, Von Hassel, il vice segretario generale del PPE italiana, Antoniozzi, nonché altre personalità della UEDC.

Sul settimanale del PCF « France nouvelle »

Intervista di Kanapa sulle vie nazionali e l'internazionalismo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26

Il settimanale « France nouvelle » organo ufficiale del PCF pubblica nel suo ultimo numero una intervista con Jean Kanapa, membro dello ufficio politico e responsabile dei rapporti internazionali, sui problemi dell'internazionalismo proletario e sui contenuti nazionali del socialismo.

L'intervista di Jean Kanapa si inserisce in una già lunga schermaglia polemica che ha visto in questi ultimi giorni « *L'Humanité* » rispondere ad un articolo di Honecker sul « *Neues deutschland* » e il segretario generale del PCF George Marchais esprimere il proprio disaccordo circa una dichiarazione di Mikail Suslov « sull'opportunismo delle varianti regionali del marxismo ».

A Honecker, che riproponeva il concetto di dittatura del proletariato come una delle principali caratteristiche di un partito veramente marxista-leninista, il quotidiano dei comunisti francesi aveva ribattuto citando un lungo brano del discorso di Marchais al II Congresso del PCF relativo alle scelte democratiche del suo partito e alla costruzione di un socialismo fondato sulla volontà e il consenso popolare. Alle affermazioni di Suslov il segretario generale del PCF aveva risposto prima di tutto che il socialismo in Francia « non potrebbe essere nè russo, nè cinese, ma soltanto francese » e che « l'internazionalismo proletario deve essere reciproco ».

E' da questo concetto che parte Kanapa nella sua intervista per ribadire, a proposito degli apprezzamenti positivi che Leonid Breznev aveva dato della politica estera del governo francese nel suo rapporto al V Congresso del PCUS, che l'internazionalismo proletario non può essere a senso unico.

« Se per esempio — afferma Kanapa — un partito comunista fa l'elogio della politica estera giscardiana che noi combattiamo perchè è una politica che svende l'indipendenza nazionale e mette i bastoni tra le ruote della distensione, allora in questo caso ci troviamo davanti ad una mancanza di internazionalismo proletario. No: non abbiamo mai agito in questo modo nei confronti di alcun partito comunista ».

Circa il contenuto nazionale del socialismo Kanapa si domanda: « Esiste veramente un socialismo senza caratteristiche nazionali? » e risponde: « No. Un tale socialismo non esiste ». E non esiste perchè il socialismo nasce dal movimento storico di ogni popolo, nel contesto di ciascun paese, e non è nè prodotto di importazione nè uno stampo nel quale si possa racchiudere un popolo ». Il socialismo nasce dai bisogni, dalla volontà di ciascun popolo e « nessun popolo è identico a un altro ».

a. p.

posta pensioni

Due pensioni di guerra, due casi diversi

Di seguito pubblichiamo le risposte riguardanti i quesiti posti dai lettori UMBERTO ROSSI (Roma) e PIETRINO USSI (Avenza-Carrara) senza riportare, come facciamo di consueto, il contenuto delle loro lettere per consentirci di soddisfare ambedue le richieste, cosa che non potremmo fare per mancanza di spazio. Del resto, dalle risposta risulta chiaro ciò che si vuole conoscere. Tutti e due i casi riguardano pensioni di guerra di competenza dell'apposita Direzione generale del ministero del Tesoro.

UMBERTO ROSSI Roma

In base agli accertamenti sanitari cui sei stato sottoposto in seguito alla domanda di aggravamento fatta, è in corso un provvedimento concessivo (determinazione del direttore generale) dell'indennità una tantum, pari a due annualità di 8.ra categoria per esiti di lesioni ai polsi. Per la riscossione dell'una tantum dovrai aspettare anche sei mesi, se tutto va bene.

Per l'infermità gastrica invece, non è stato riconosciuto l'aggravamento, e pertanto continuerai ad avere il vitalizio di 8. categoria. Quando riceverai la notifica del provvedimento, hai a disposizione 90 giorni per presentare ricorso al ministero del Tesoro sia perché non ti hanno riconosciuto l'aggravamento, sia nel caso tu ritenga di meritare — per quanto riguarda l'una tantum — una migliore classifica.

* *

PIETRINO USSI
(Avenza - Carrara)

A suo tempo, esattamente il 7 gennaio 1966, venne emesso il decreto negativo n. 2159466, ai sensi dell'art. 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, cioè per constatazione dell'infermità oltre i cinque anni dal congedo. Tale decreto negativo — secondo quanto ci risulta — non è stato possibile notificartelo perché il Comune di Carrara, che avrebbe dovuto procedere alla notifica, ha comunicato al ministero del Tesoro che tu eri emigrato a Siracusa. Occorre pertanto, conoscere il tuo nuovo recapito per effettuare la regolare notifica.

Dopo la notifica, entro 90 giorni, potrai avanzare ricorso alla Corte dei Conti. Potrai inoltre, richiedere alla Direzione generale del ministero del Tesoro una revisione amministrativa del provvedimento, nel caso che tu sia in grado di esibire qualche nuovo documento sanitario (vecchie ricette, copie di cartelle cliniche, prescrizioni sanitarie, ecc.) riguardanti l'infermità per la quale a suo tempo hai chiesto la pensione. E' bene che tu sappia però che i documenti da presentare devono essere originali, emessi prima del 31-8-1952, oppure fotocopie autenticate. Al di fuori di questa evenienza (la revisione amministrativa per nuovi documenti) ti resta soltanto il ricorso alla Corte dei Conti.

Sta per finire l'attesa (dopo undici anni)

Dopo circa 11 anni dalla presentazione della domanda di pensione in data 22 aprile 1974 la Sede Inps di Roma comunicò a mia madre che era stato accertato il diritto alla pensione di invalidità nella gestione dei coltivatori diretti e che le relative operazioni di liquidazione erano in corso. Nonostante le ripetute pressioni anche da parte dell'avvocato che ha assistito mia madre nella causa contro l'Inps non abbiamo ricevuto ancora niente. Ultimamente agli sportelli di detto istituto ci è stato riferito che la pratica non si trova.

G. MORESCHINI
Castel Madama (Roma)

Possiamo assicurarti che la copia della sentenza di condanna dell'INPS è stata messa in lavorazione di recente e che i tempi dell'attesa esasperante stanno per finire.

Sempre sul lavoratore molisano che attende da 5 anni

In riferimento a quanto pubblicato nella rubrica « posta pensioni » del 13 marzo scorso a proposito della « mancata liquidazione di una pensione in regime internazionale, attesa inutilmente da parecchi anni da parte di un lavoratore molisano », il dr. Domenico Gonnella, direttore della sede INPS di Campobasso, ci scrive per mettere a punto alcuni fatti.

Il dr. Gonnella, dopo aver ricordato le tormentate vicende della pratica e la concessione di una rendita da parte dell'organismo assistenziale della RFT, afferma che la sede di Campobasso, « non potendo in base alla convenzione CEE liquidare né un anticipo recuperabile, né la pensione in forma autonoma, ritenne conclusa l'istruttoria di propria competenza e quindi trasmise al Centro Compartimentale di Napoli per le Convenzioni Internazionali, che all'epoca aveva competenza per la Campania, il Molise e la Calabria, la pratica accennata perché provvedesse a liquidare il pro-rata a carico della legislazione italiana (INPS). Questa Sede, successivamente, si è ulteriormente occupata dalla pratica, attraverso interventi telefonici, anche per far rilasciare all'assicurato la certificazione provvisoria dell'esistenza del diritto a pensione, ai fini dell'assistenza INAM. Il Centro Compartimentale, per per quello che risulta allo scrivente, non ha potuto definire la domanda (pro-rata a carico dell'INPS) perché ha dovuto riaprire una nuova fase istruttoria della pratica per accertare alcune circostanze di un infortunio subito dall'assicurato, su esplicita richiesta dell'Organismo Tedesco (RFT, n.d.r.) ».

Il dr. Gonnella conclude: « Si tratta, come si vede, di un caso atipico, sui cui tempi di liquidazione hanno influito, oltre alla normale complessità dell'iter delle pensioni in convenzione, anche circostanze esterne alla sfera di competenza dell'Istituto ».

Il direttore della sede INPS di Campobasso ha fatto bene a puntualizzare la situazione e gli diamo atto dell'attenzione prestata, sia egli personalmente sia l'ufficio provinciale che dirige, alla pratica in questione; resta il fatto però, che il lavoratore molisano non ha ottenuto dall'INPS quanto gli spetta. Perciò ci rivolgiamo ancora alla direzione generale della Previdenza Sociale perché intervenga presso le opportune sedi per facilitare il compimento dell'iter della pratica. Il lavoratore ha ben diritto del soddisfacimento della sua pensione.

Infine, non possiamo sottrarci al dovere di chiamare in causa il governo, o per esso il ministero del Lavoro, il quale nonostante i ripetuti interventi in Parlamento specificatamente da parte del gruppo comunista, ha trascurato ogni iniziativa per snellire la farraginosa legislazione in materia, una causa non secondaria dei tempi « storici » che occorrono in Italia per ottenere la pensione.

A cura di **F. Viteni**

SERENAMENTE IN
BULGARIA
Una vacanza economica sul Mar Nero

PER CONOSCERE UN PAESE NUOVO E DIVERSO DOVE LA CULTURA EUROPEA SI INCONTRA CON IL FASCINO ORIENTALE. UN PAESE DAL TURISMO GIOVANE TRADIZIONALMENTE ALLEGRO E OSPITALE

A tutti gli automobilisti 10 lt. benzina gratis al giorno

Per inf. Ufficio Turismo bulgaro - Via Albricci, 7 - Tel. 866 671 - Milano
Prego are e spedire in busta o su cartolina postale

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ CAP _____ CITTA' _____

PER I VOSTRI VIAGGI E SOGGIORNI IN
BULGARIA e sul MAR NERO
rivolgetevi a: KATIA VIAGGI - Via Borsani n. 4
Abbiategrasso - Telefono (02) 94.27.15 - 94.39.95
Quote in auto da L. 31.000 e in aereo da L. 126.000
PRIMORSKO - SLATNI PIASSATZI - SLANCEV BRIAG - ALBENA

PER I VOSTRI VIAGGI E SOGGIORNI BALNEARI A
RODI e CORFU' *Quote da L. 228.000*
rivolgetevi a: KATIA VIAGGI - Via Borsani n. 4
Abbiategrasso - Telefono (02) 94.27.15 - 94.39.95
Richiedete materiale e informazioni subito